

VIGGO

PRESENTA

MY SKINNY SISTER

UN FILM DI **SANNA LENKEN**

con

REBECCA JOSEPHSON AMY DEASISMONT
ANNIKA HALLIN HENRIK NORLÉN MAXIM MEHMET ELLEN LINDBOM



AL CINEMA
20, 21 E 22 NOVEMBRE

[Facebook viggosrl](#)

segreteria@viggo.mx

tangy FORTUNECOOKIE FILM V&ST SVT arte Story MEDIA EYE ON FILMS wide VIGGO

MY SKINNY SISTER

(Min lilla syster)

Regia e sceneggiatura Sanna Lenken

Interpreti

Rebecka Josephson Stella

Amy Deasismont Katja

Annika Hallin Karin

Henrik Norlén Lasse

Maxim Mehmet Jacob

Elle Lindbom Inga

Montaggio Hanna Lejonqvist

Direttore della fotografia Moritz Schultheiß

Scenografia Lisa Öman

Musica Per Störby Jutbring

Costumi Mimmi Harms Oredsson

Produttore esecutivo Annika Rogell

Co-produttore Ilona Schultz

Una produzione Tangy, Fortune Cookie Filmproduction, Film i Väst, Story, Sveriges
Television, ZDF, ARTE France Cinéma

Con il supporto di Swedish Film Institute, Filmfond Hamburg Schleswig-Holstein, Nordic Film
& TV Fund, MEDIA program of the European Union e Sandrews Stipend

Origine Svezia / Germania, 2015

Durata 95'

Supporto DCP

Vendite Internazionali WIDE

Distribuzione Italia VIGGO

MY SKINNY SISTER: PREMI E FESTIVAL

Cannes Écrans Juniors 2015

Berlinale 2015, Generation section

Crystal Bear award for Best Film
Special Mention from the international jury

Buster International Children's Film Festival 2015

Best Feature Film for Children
Danish Writers' Guild's Best Screenplay

European Film Awards 2015

Young Audience Award (nominated)

Galway Film Fleadh 2015

Feature Film Award - Best International First Feature

Festival del Cinema Europeo, Lecce

Screenplay Award
Special Fipresci Award
Special Audience Award

Göteborg Film Festival 2015

Audience Award Best Nordic Film
Dragon Award Best Nordic Film (nominated)

Seattle International Film Festival 2015

Love and Anarchy film Festival 2015, Helsinki

Zlín Film Festival 2015, Czech Republic

Main Prize Of The Youth Jury For The Best Feature Film For Youth

Urban International Film Festival 2015, Iran

Best Actress Award to Rebecka Josephson

São Paulo International Film Festival 2015 - Nordic Focus Competition

MY SKINNY SISTER: Il dramma dell'anoressia visto con gli occhi di una bambina.

SINOSI

Sorelle e segreti, amori e ricatti, cibo e angoscia, famiglia e scuola.

Stella e Katja sono sorelle, Stella ha dieci anni, Katja sedici. Stella, che sta per entrare nel mondo dell'adolescenza, è goffa e vive all'ombra della sorella Katja: di bell'aspetto ed un talento come pattinatrice artistica. Stella cerca in tutti i modi di emulare la sorella finché non scopre i problemi di Katja col cibo. Ricattata da Katja, Stella è costretta a mantenere il segreto per poi svelarlo preoccupata per la salute della sorella. La malattia di Katja sconvolge la famiglia e, poco a poco, ne allontana i componenti. Una storia di paure e passioni, raccontata con gli occhi di un'adolescente con intensità e leggerezza. Una storia di età inquiete, di adolescenti, di tutti noi.

NOTE DI REGIA

*“Il film racconta la difficoltà d’essere adolescenti nel mondo d’oggi. Anch’io sono stata un’adolescente anoressica e sono ancora sconvolta pensando a come volevo cambiarmi in qualcosa che non ero solo perché non ero soddisfatta di me stessa. È triste e assurdo quello che mi è successo e ancora mi chiedo perché. **My Skinny Sister** vuole raccontare proprio questo: cosa significa e quant’è difficile per un adolescente crescere nel mondo di oggi”.*

“I disturbi alimentari sono simili all'alcolismo e, in un certo senso, la famiglia deve affrontare lo stesso viaggio di vergogna, tradimenti, paura e amore. Come un alcolizzato, una persona con disturbi alimentari fugge dall'angoscia di non saper controllare la propria vita. Ci sono molti film sull'alcolismo, pochi sui disturbi alimentari”.

“Ho voluto raccontare questa storia in modo sincero, mettendo in scena situazioni difficili. L'ho voluto fare raccontandolo attraverso gli occhi di Stella che, in diverse occasioni, alleggerisce il dramma e ci consente di sorridere”.

*“Per raccontare in modo credibile questa storia avevamo bisogno di attori credibili e abbiamo impiegato più di un anno prima di trovare **Rebecka Josephson** e **Amy Deasismont**, due attrici fantastiche che hanno saputo rendere quella relazione chimica che c'è tra due sorelle. Senza di loro questo film non sarebbe stato possibile”.*

*“Avevo cominciato a scrivere **My Skinny Sister** prima di **Eating Lunch**. Durante le mie ricerche avevo trovato molte storie. Una ragazza mi aveva fatto dei racconti su una clinica per disturbi alimentari che divennero il soggetto di **Eating Lunch**. **Eating Lunch** e **My Skinny Sister** mostrano due lati differenti della malattia ma strettamente connessi. In **Eating Lunch** le protagoniste sono delle ragazze adolescenti in una*

clinica per disturbi alimentari all'ora di pranzo. Hanno trenta minuti per mangiare (è così che funziona) ma nessuna ha voglia di farlo, si guardano e si confrontano".

"In My Skinny Sister c'è un'altra prospettiva: quella della sorellina della malata. All'inizio, mentre scrivevo la storia, il punto di vista era quello della malata. Poi ho ripensato a mia sorella che è più piccola di me, al suo spavento, al suo timore che morissi. In realtà, più che per il fatto che non mangiassi, era preoccupata che fossi malata di mente, perché coi disturbi alimentari un po' lo diventi, sei manipolativa, hai attacchi isterici".

NOTE DEL PRODUTTORE

I disturbi alimentari sono un grande problema della società contemporanea. Almeno il 10% delle donne svedesi hanno sofferto di qualche tipo di disordine alimentare, e la percentuale è circa la stessa nel resto d'Europa e negli Stati Uniti.

Contando le parentele significa che un'enorme parte della popolazione di questi territori ha avuto a che fare con il problema. E questa percentuale della popolazione sta crescendo inesorabilmente quale conseguenza diretta dell'imposizione di un ideale femminile che i media vogliono assurgere quale modello.

Nonostante tutti siano consapevoli dell'entità del problema, l'anoressia rimane ancora un soggetto raro all'interno dell'universo cinematografico. Sono orgogliosa di aver portato sul grande schermo, per la prima volta, due attrici emergenti, due stelle nascenti che interpretano le due sorelle protagoniste del film.

E sono molto felice che questo soggetto sia il lungometraggio d'esordio di Sanna (Lenken), un soggetto a cui teneva particolarmente per l'esperienza diretta dell'anoressia, un film nel quale dramma e commedia scorrono parallelamente dimostrando l'assurdità di alcune situazioni della nostra realtà.

IL FILM

Sin dai suoi primi cortometraggi, la regista svedese **Sanna Lenken** si è occupata dei problemi psicologici e clinici legati all'immagine di normalità e bellezza ideale imposta dalla società dei consumi, focalizzandosi soprattutto sulla figura femminile e sul controllo esterno esercitato sul suo corpo; sulle aspettative con cui ci si deve confrontare quotidianamente fin dall'adolescenza; sulle influenze socioculturali che determinano pericolosamente abitudini e modelli sbagliati. Già dal precedente ***Eating Lunch (Äta lunch)*** 2013, la **Lenken** ha messo al centro della sua ricerca cinematografica l'anoressia, malattia di cui ha sofferto in prima persona. Nel corto, che ha partecipato oltre 40 festival internazionali (tra cui il **Tribeca**) vincendo numerosi premi, mostra - con stile essenziale, esattamente come realmente avviene nelle cliniche di riabilitazione - come viene vissuta l'ora di pranzo da un gruppo di ragazzi con disordini alimentari ai quali viene chiesto di terminare il pasto che hanno di fronte a sé in trenta minuti: il cosiddetto "pasto assistito". Con ***My Skinny Sister*** la regista svedese sceglie di intraprendere una strada completamente diversa: invece di concentrarsi sul personaggio colpito dalla malattia, in stile documentaristico o provocatorio, preferisce affidare il punto di vista principale alla sorella minore di **Katja**. Lo sguardo ingenuo e tenero di **Stella** (interpretata dall'esordiente **Rebecka Josephson**, nipote del grande attore svedese **Erland Josephson**) diviene così il tramite diretto con cui lo spettatore può affrontare in maniera empatica e delicatezza il tema. Gli occhi fragili e fieri, pieni di ammirazione per la sorella maggiore, subiscono lo stesso trauma del pubblico nella scoperta di un problema inaspettato, per molti sconosciuto o troppo lontano dalla realtà quotidiana.

Rinunciando a una cruda esposizione delle trasformazioni del corpo e a un'immagine filmica violenta e trasgressiva, a cui spesso questo tipo di argomento può portare, la **Lenken** preferisce rivolgersi alle reazioni: all'impatto e alle implicazioni psicologiche che i disordini alimentari possono causare all'interno di un nucleo familiare - soprattutto all'interno del legame speciale tra due sorelle - per una maggiore accessibilità da parte del pubblico al tema trattato. ***My Skinny Sister*** non pretende di immedesimarsi nel difficile punto di vista protagonista ma, adottando lo sguardo di Stella, cerca di avvicinarsi con garbo e più verosimiglianza possibile a chi gli si trova vicino e desidera aiutare. Inoltre, la scelta di ambientare ***My Skinny Sister*** nel mondo del pattinaggio artistico assegna un punto di realtà in più al racconto poiché è proprio negli ambienti sportivi, dove la competizione è al massimo, che è più facile andare incontro a disordini alimentari di gravi entità e, il più delle volte, sono gli stessi allenatori a non accorgersi di niente e a non avvisare le famiglie. I genitori di **Katja** e **Stella** all'inizio della vicenda si trovano quasi sullo sfondo, come a voler rimarcare l'assenza e la distrazione come cause naturali e forzate del quotidiano, per poi riemergere alla scoperta del problema, senza alcuna colpevolizzazione da parte della regista e delle due figlie.

Rimanendo attaccata alla realtà, la regista segue la preoccupazione crescente dei genitori fino a un punto di rottura finale: cosa succede nelle coscienze e nella quotidianità di chi sta intorno all'anoressia e deve prendersi cura di chi sta male? Quali sono le migliori decisioni per aiutare e non peggiorare le condizioni? Come evolve l'amore nella cura del prossimo, e come si cambia interiormente? Sono queste le domande

che pone e su cui riflette ***My Skinny Sister***, senza pretendere di rispondere univocamente, mostrando con dolcezza e sincerità le conseguenze che l'anoressia potrebbe generare negli occhi più liberi e innocenti, come quelli di una bambina.

I DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

*“Chi non ha un orizzonte è un uomo che non vede abbastanza lontano
e perciò sopravvaluta ciò che gli sta più vicino.
Avere un orizzonte significa non essere limitato a ciò che è più vicino,
ma saper vedere al di là di questo”.*

Hans Georg Gadamer

DCA - Disturbi del Comportamento Alimentare

I Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA) rappresentano una delle patologie più allarmanti per la rapida diffusione; l'interessamento di fasce più estese di popolazione in termini anagrafici e socio-demografici; l'assunzione di forme e requisiti sempre più diversi e gravi. Negli ultimi anni l'età di chi soffre di DCA si è abbassata, arrivando a coinvolgere anche la fascia pre-adolescenziale. I principali tratti comportamentali e psicologici che caratterizzano i DCA sono l'impulso alla magrezza, l'insoddisfazione per il corpo, la tendenza al perfezionismo, l'insicurezza interpersonale, la labilità emotiva.

Stili di vita, modelli culturali e contesto sociale

Per milioni di giovani nel mondo, il corpo e il cibo si sono trasformati in un'ossessione, tant'è che i Disturbi del Comportamento Alimentare costituiscono ormai una vera e propria epidemia sociale. Ciò è determinato dalla concomitanza di diversi fattori, tra questi, vanno considerati in maniera rilevante quegli agenti socio-culturali, dominanti nel mondo occidentale, che propongono immagini stereotipate femminili e maschili, vincolate ad una magrezza estrema, ad un concetto di iperefficienza e di controllo, trascurando la sensibilità, l'affettività ed il rapporto con l'altro. L'adolescenza è un momento particolare in cui oltre ai cambiamenti fisici che ogni ragazzo e ragazza devono affrontare si aggiungono quelli più prettamente psichici. Per questo motivo spesso si parla di 'crisi adolescenziale': per evidenziare questi processi di crescita che investono il rapporto con se stesso e quello col mondo esterno. Un momento importante da cui comincia la definizione della propria identità attraverso un percorso di affrancamento dalle figure genitoriali, di ricerca della propria autonomia in rapporto coi coetanei. C'è, ovviamente, un contesto sociale entro cui i giovani vivono. In particolare ci sono quattro grandi aree del vivere sociale che hanno una particolare influenza sulla formazione giovanile: la scuola, lo sport, la *diet industry* ed il mondo dei media. Scuola: luogo prioritario d'incontro dei giovani ma anche raro ambiente in cui adulti e ragazzi si trovano a confronto.

Sport: può rappresentare un fattore di rischio per lo sviluppo di un disordine alimentare, soprattutto in quelle discipline agonistiche in cui il controllo del peso è uno degli elementi utili al miglioramento della performance.

Industria della dieta (diet industry): hanno un impatto sulla popolazione, con particolare riguardo a quella giovanile, particolarmente sensibile alla esigenza di adeguarsi agli stereotipi della magrezza veicolati dai modelli socio-culturali.

Media: hanno un ruolo decisivo nel trasmettere messaggi positivi e negativi sui diversi aspetti legati ai Disturbi del Comportamento Alimentare e devono, dunque, disegnare una comunicazione sociale appropriata. Nel corpo globalizzato delle chat e della fabbrica delle immagini (cinema, tv, internet...) scompare completamente la sacralità del corpo che da sempre ha una dimensione antropologica fondamentale e ineliminabile.

Il filosofo della scienza e delle idee Paolo Rossi ha scritto: “Nonostante tutti questi esempi, mi sembra resti vera l’asserzione che nessuno ha mai fatto propaganda a favore dell’assunzione o della diffusione di una malattia. Di fronte alla diffusione del culto di Ana possiamo domandarci: davvero si tratta, in questo caso, di propaganda a favore di una forma patologica o non si tratta invece dell’antica esaltazione del digiuno e della magrezza che sarebbero sinonimo di saggezza e di santità nelle filosofie orientali e, in particolare, indiane? O anche nell’ideale cristiano di una frugalità spinta fino ai limiti estremi? Di una santità che è fondata sul rifiuto del corpo, luogo di tentazione e strumento di peccato? o all’immagine (molto antica) del digiuno come purificazione? Una malattia che si connette a scelte di comportamenti e quindi, indirettamente, a filosofie e a scelte di vita, alle credenze e al costume perde per questo il suo carattere di specificità patologica, fino a diventare, in una certa misura, qualcosa di non più riconoscibile?”

(*“La natura, il mangiare, la cultura”* in Laura Della Ragione, *“La casa delle bambine che non mangiano”*, 2005)

SANNA LENKEN - BIOGRAFIA

Regista e sceneggiatrice, **Sanna Lenken** è nata a Göteborg nel 1978. Ha studiato regia alla **Dramatiska Institutet** di Stoccolma e al **The European Film College** a Ebeltoft, Danimarca. Ha esordito in teatro per poi passare alla TV e al cinema. Ha diretto per la TV il dramma **Dubbelliv**, serie Tv nominata come miglior dramma dal **Nordic Children Festival** e del **Chicago International Children's Film Festival**. **My Skinny Sister** è il suo debutto nel lungometraggio e ha vinto numerosi e prestigiosi premi: al **Göteborg Film Festival 2015**, alla Berlinale e al **Festival del Cinema Europeo di Lecce**, dove ha vinto il premio per la sceneggiatura, quello della Fipresci e quello del pubblico.

Sanna Lenken ha diretto diversi cortometraggi tra cui **Eating Lunch**, presentato in diversi festival cinematografici tra cui la Berlinale e il Tribeca Film Festival, con cui aveva attirato l'attenzione della critica. Un cortometraggio che prendeva vita dalla sua diretta esperienza di anoressica affrontando le problematiche legate ai disturbi alimentari dei giovani. **My Skinny Sister** è, in un certo modo, il seguito di **Eating Lunch** e convince proprio per l'esperienza vissuta in prima persona dalla stessa regista, un'esperienza che rende al film una forma di autenticità su un dramma giovanile così delicato e diffuso.

SANNA LENKEN - FILMOGRAFIA

- 2015 **My Skinny Sister** (Min lilla syster), lungometraggio, 105'
- 2013 **Eating Lunch** (Äta Lunch), cortometraggio, 12'
- 2010-12 **Double Life** (Dubbelliv) Serie TV
- 2010 **Yoghurt**, TV Movie, 30'
- 2009 **Travemünde Trelleborg**, cortometraggio, 30'
- 2008 **Valborg**, cortometraggio, 15'
- 2008 **Mellan 11 och 12**, TM Movie (segmento di Körnsnären)
- 2004 **Skallgån**, cortometraggio, 15'

CAST

Rebecka Josephson - Stella

Nipote di **Erland Josephson**, volto storico di Ingmar Bergman, è alla sua prima apparizione cinematografica. Nonostante abbia solo undici anni, la **Josephson** ha dimostrato con questo film di possedere talento e qualità recitative che la confermano come una delle scoperte più interessanti della scena cinematografica scandinava.

Amy Deasismont - Katja

Meglio conosciuta come **Amy Diamond**, è una delle più acclamate giovani pop star svedesi. Katja è il suo primo ruolo da protagonista in un film. Come la **Josephson** anche la **Deasismont** ha dimostrato un notevole talento recitativo.

Annika Hallin - Karin

Attrice svedese, debutta nel cinema col film *En häxa i familjen* (2000) di **Harald Hamrell** ed ha preso parte a diverse serie televisive. Nel cinema la ricordiamo nei film *Racconti da Stoccolma* (2006) e nella saga thriller *Millennium* di **Stieg Larsson**: *Uomini che odiano le donne* (2009), *La ragazza che giocava con il fuoco* (2009) e *La Regina dei Castelli di Carta* (2010).

Henrik Norlén - Lasse

Attore teatrale svedese formatosi all'Accademia Teatrale di Stoccolma ha alle sue spalle molte partecipazioni nel cinema svedese, *Hotel* di **Lisa Langseth** (2013) e *Stoccolma Est* (2011) di **Simon Kaijser da Silva**, oltre alla partecipazione a diverse serie tv.

Maxim Mehmet - Jacob

Attore tedesco, **Mehmet** è noto soprattutto per la sua partecipazione ai film *Faust* (2011) di **Aleksander Sokurov** ed ha interpretato *Unter Nachbarn* di **Stephan Rick** (2011), *Il Barone Rosso* di **Nikolai Müllerschön** (2008) e *Männerherzen* di **Simon Verhoeven** (2009).

VIGGO

Nata nel 2015, VIGGO ha riportato in sala - in collaborazione con RIPLEY'S FILM e NEXO DIGITAL - due capolavori di Wim Wenders: ***Il cielo sopra Berlino*** (Der Himmel Uber Berlin), 1987 e ***Paris, Texas*** (Paris, Texas), 1984 e ***L'altra Heimat: cronaca di un sogno*** (Die Andere Heimat) di Edgar Reitz. Nell'estate del 2016 ha riportato in sala, in versione restaurata, 4 capolavori di **Jaques Tati**: ***Giorno di festa*** (Jour de fête), ***Le vacanze di Monsieur Hulot*** (Les vacances de Monsieur Hulot), ***Mio zio*** (Mon Oncle) e ***Playtime - Tempo di divertimento*** (Playtime), un'iniziativa che ha permesso la riscoperta del grande regista francese.